



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 185

LO STATO ITALIANO GARANTISCA ALLA FAMIGLIA DI MATTEO VANZAN, MEDAGLIA D'ORO AL "VALORE DELL'ESERCITO", L'EROGAZIONE DEL TRATTAMENTO DI FINE SERVIZIO

presentata il 6 ottobre 2021 dai Consiglieri Speranzon, Polato, Soranzo, Formaggio e Razzolini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- Matteo Vanzan era un giovane che viveva a Camponogara (VE) in servizio come fuciliere presso il 1° Reggimento lagunari "Serenissima", alla sua seconda missione in Iraq, era assegnato al reparto Lagunari incaricato di assistere nella protezione della sede del CPA di Nasiriyya (presso la Base Libeccio), durante gli scontri del maggio 2004 contro le milizie sciite di Muqtada al-Sadr;
- ferito gravemente da una scheggia di mortaio durante un attacco contro la Base, durante l'Operazione "Screaming Eagle" del 14-15 maggio 2004, morì poche ore dopo all'età di 22 anni presso l'ospedale militare italiano di Tallil;
- il 7 aprile 2006 l'allora Presidente della Repubblica conferì alla memoria di Vanzan la croce d'onore riservata alle vittime degli atti di terrorismo o degli atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero;
- il riconoscimento venne consegnato ai genitori il 21 giugno dello stesso anno alla caserma Matter di Mestre alla presenza delle massime autorità militari, civili e religiose e la bandiera di guerra del Reggimento Lagunari Serenissima venne decorata di una medaglia d'argento al valore dell'Esercito;

PREMESSO ALTRESÌ che da notizie di stampa si apprende che *"da diversi anni la famiglia di Matteo continua la propria battaglia con l'INPS per ottenere il Trattamento di Fine Servizio (TFS) cioè i due anni di stipendio che, secondo la legge 206/2004, spettano ai familiari delle vittime di terrorismo. L'Inps in un primo momento aveva dichiarato di aver corrisposto "tutti i benefici pensionistici, previdenziali e fiscali previsti per i familiari delle vittime del terrorismo", ammettendo però che "a seguito di un'ulteriore richiesta presentata*

dalla famiglia nel 2016 erano in corso gli accertamenti con il Ministero per la quantificazione della somma residua spettante”.

Successivamente i genitori hanno dovuto prendere atto del rigetto espresso dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, convinto che «il militare, volontario in ferma breve all'epoca del decesso, non potesse essere considerato titolare di un rapporto di impiego e non avesse perciò titolo all'erogazione del T.F.S.»; così come riferisce il Tar del Veneto in apposita ordinanza. Di fronte al diniego ricevuto, i familiari si erano infatti rivolti al Tribunale amministrativo regionale, per chiedere la condanna dell'ente vigilato dal ministero del Lavoro al pagamento dell'emolumento previsto dalla legge 206/2004”;

CONSIDERATO CHE:

- Matteo il 1° ottobre 2021 avrebbe compiuto 40 anni, se non fosse morto quando ne aveva appena 22, mentre serviva una Patria che non sembra riconoscere il sacrificio. Dopo aver riconosciuto Matteo vittima del terrorismo, quello stesso Stato sta negando l'erogazione della liquidazione ai suoi familiari, in quanto l'allora caporale dei Lagunari era un volontario in ferma breve, quando partì per andare in missione di pace;

- i genitori dopo aver subito la perdita del figlio si ritrovano, dopo 17 anni, ad affrontare un'altra grave ingiustizia;

- a tale vicenda che lascia sgomenti è necessario porre rimedio, l'Italia, la stessa Italia per cui Matteo ha sacrificato la sua vita non deve dimenticare i suoi caduti;

CONSIDERATO ALTRESÌ che il sito Onore ai Caduti rievoca così la vicenda: “Matteo aveva svolto la leva obbligatoria nel Corpo dei Vigili del Fuoco. Successivamente si era arruolato nell'Esercito, nel Reggimento dei Lagunari Serenissima, dove aveva maturato la decisione di essere volontariamente inviato a Nassiriya. Nel corso di uno scontro con dei miliziani ribelli, una granata di mortaio gli aveva reciso gravemente un'arteria femorale e dopo un disperato intervento chirurgico, il giovane Caporale spirava a soli ventitré anni, a causa delle gravi ferite riportate”;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi, con ogni iniziativa utile, presso le competenti sedi, affinché lo Stato italiano garantisca alla famiglia di Matteo Vanzan, medaglia d'oro al “valore dell'Esercito”, l'erogazione del Trattamento di Fine Servizio.